1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 230

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 24 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4524 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Polesella;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Polesella, provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4537 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 161 del regolamento per la contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863, modificato con R. decreto del 25 novembre 1866;

Visto il Regio decreto 12 marzo 1863 per l'ordinamento del corpo di Commissariato della marina militare;

Sulla proposta dei Nostri ministri delle finanze e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nessuno potrà più conseguire la nomina a contabile di un magazzino della marina se non avrà prima prestata una cauzione di lire trentamila, se contabile principale, e di lire quindicimila se contabile di un magazzino particolare di direzione, o del magazzino d'uno stabilimento marittimo secondario.

Art. 2. La suddetta cauzione servirà ad indennizzare l'amministrazione marittima in caso di mancanza di materiali nei magazzini, imputata ai contabili per decisione della Corte dei conti, e sarà prestata mediante deposito di numerario o vincolo di cartelle del debito pubblico al valore nominale.

Art. 3. Sono assegnate le seguenti *indennità di responsabilità*:

Ai contabili principali annue L. 1,500;

Ai contabili particolari di direzione nei tre dipartimenti ed ai contabili dei magazzini di Castellammare, Spezia e Foce, caduno annue L. 750.

Cesserà quindi ai contabili principali (ai quali fosse assegnata l'indennità suddetta) il diritto ai due successivi aumenti sulla paga di L. 4000, indicati al segno *b)* sulla colonna *annotazioni* della tariffa delle competenze approvata con R. decreto 12 marzo 1863.

Art. 4. L'obbligo della cauzione, prescritta dall'articolo 1 del presente decreto non è imposto ai contabili che hanno attualmente il carico di un magazzino generale o particolare, salvo il caso di promozione al grado di contabile principale. Questi contabili non avranno però ragione all'indennità di responsabilità, di cui all'articolo 3, eccetto che prestino volontariamente la cauzione.

Art. 5. I posti di contabile principale, e di contabile di 1ª e di 2ª classe saranno tutti conferiti a scelta dal Nostro ministro della marina; come pure avverrà per disposizione ministeriale l'assegnazione dei contabili ai singoli magazzini.

Art. 6. Se nel personale contabile dei magazzini mancassero candidati sotto ogni aspetto idonei, i posti di contabile principale, e di contabile di 1ª e di 2ª classe potranno essere conferiti ad uffiziali ed impiegati di altri Corpi della marina, ed anche di altre Amministrazioni pubbliche, di grado o con istipendio non inferiore a quello d'aiutante contabile di 1ª classe se trattisi di assegnare un posto di contabile, ed a quello di contabile di 2ª classe se trattisi di assegnare un posto di contabile principale; e che constino perfettamente idonei.

Art. 7. Qualunque disposizione contraria alla presente è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
A. RIBOTY.

Il numero MMXXIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione ed all'esistenza legale della Società anonima estera col titolo *The Cagliari gas and water Company limited*;

Vista l'istanza di detta Società per essere autorizzata ad operare nello Stato italiano;

Visti la legge e il decreto del 27 ottobre 1860, n. 4387 e 4388;

Vista la dichiarazione internazionale stipulata fra il Nostro ed il Governo inglese, ed approvata il 26 novembre 1867;

Visti il Codice di commercio italiano ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società inglese col titolo *The Cagliari gas and water Company limited*, avente a scopo la costruzione di un acquedotto e degli edifizi ed opere necessarie per la somministrazione di acqua potabile e per l'illuminazione a gas della città e porto di Cagliari e delle località circonvicine, avente sede a Londra, ed ivi costituitasi con atto del 7 agosto 1866, retta dallo statuto sottoscritto ed approvato nel medesimo giorno, registrata il di 8 agosto 1866 fra le società per azioni a responsabilità limitata ai termini della legge inglese del 1862, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è autorizzata ad operare nel Regno sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nei seguenti articoli.

Art. 2. La Società stabilirà immediatamente il suo domicilio legale nella città di Cagliari, e vi nominerà un rappresentante dinanzi al Governo ed ai terzi, con piena facoltà per trattare e conchiudere col Governo, colla provincia e municipio di Cagliari e coi terzi, qualunque atto o contratto dipendente dalle imprese del gas e dell'acqua potabile da essa assunte.

Art. 3. La Società procederà alle trascrizioni, pubblicazioni ed affissioni prescritte dal Codice di commercio italiano alle società nazionali, e per tutti i suoi atti eseguiti o da eseguirsi nello Stato, rimane soggetta alle leggi del medesimo.

Art. 4. Le controversie che insorgessero fra la Società e il Governo, il municipio e la provincia di Cagliari, saranno giudicate dai tribunali del Regno, e secondo le leggi del medesimo.

Art. 5. Le variazioni che fossero per essere introdotte nello statuto della Società, non potranno modificare i termini delle garanzie prestate per l'esecuzione delle imprese assunte, e non potranno essere esecutorie nel Regno senza speciale autorizzazione governativa.

Art. 6. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa a norma dei decreti legislativi del 30 dicembre 1865, n° 2727, e del 27 maggio 1866, n° 2966, e contribuirà nelle spese di detta vigilanza per annue lire duecento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto Reale 2 agosto 1868:

Bolla cav. Ippolito, giudice del tribunale civile e correzionale di Asti, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 6 agosto 1868:

Amante Enrico, consigliere della Corte d'appello di Aquila, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Macerata;

Marrè cav. Carlo, id. di Brescia, tramutato a Genova;

Nicolai Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Palermo, id. a Catanzaro;

Abrignani Vincenzo, id. di Trapani, id. a Palermo;

Giaccone cav. Giovanni, già consigliere di Corte d'appello, ora console giudice in attenzione di destino, richiamato al precedente posto di consigliere e destinato alla Corte d'appello di Brescia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 %: cioè al n° 100817 per L. 400, al n° 8768 per L. 75 e al n° 8375 per L. 25 a favore di Biencourt Cesare fu Giovanni Battista, domiciliato in Napoli; al n° 95745 per L. 200 e al n° 111030 per L. 400 a Biencout Cesare fu Giovanni Battista; al n° 51568 per L. 145 a Boncourt Cesare fu Giovanni Battista ecc. (*ut supra*) e finalmente al n° 51989 per L. 635 a favore di Biencour Cesare fu Giovanni Battista, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Biencourt Cesare fu Giovanni Battista, domiciliato in Napoli.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso ove non intervengano opposizioni sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 30 luglio 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Mémorial diplomatique* non è d'accordo con altri fogli intorno allo stato di salute del signor de Bismarck. Esso dichiara che la guarigione del conte è sempre problematica e che il ministro non potrà in ogni caso ripigliare in un tempo vicino la direzione degli affari dello Stato.

— Lo stesso giornale conferma le vedute della *France* intorno al convegno di Schwalbach, e nella breve visita del re di Prussia allo Czar non scorge che una semplice visita di cortesia.

— Ecco alcuni particolari esplicativi intorno alla conferenza degli zuccheri, di cui venne annunziata la riunione all'Aja.

L'industria degli zuccheri ha formato l'oggetto di una convenzione tra il Belgio, l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda. L'Inghilterra e la Francia non sono d'accordo intorno alla interpretazione da darsi a taluni patti della convenzione. Il Gabinetto di San Giacomo pretende che se si seguisse la maniera di vedere della Francia, gli industriali francesi sarebbero vantaggiati a scapito dei loro concorrenti inglesi.

Questo conflitto essendo stato denunziato alle alte parti interessate venne deciso che una conferenza internazionale esaminerà la questione.

I commissari belgi, francesi, inglesi ed olandesi deliberano all'Aja sul punto in litigio. Ma una corrispondenza fa notare che essi non sono incaricati, come si era preteso, di rivedere la intera convenzione. Il loro mandato si limita ad interpretarne una clausola.

La Prussia avendo chiesto di inviare anch'essa dei delegati alla conferenza dell'Aja sembra che intenda aderire alla convenzione.

— Nel bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir* si legge:

Il convegno delle reali famiglie di Svezia e di Danimarca a Bernstorff fu contraddistinto da mutue dimostrazioni cordialissime.

Nei loro paesi la pubblica opinione unanime plaudisce al prossimo matrimonio del principe reale di Danimarca colla figlia del re Carlo XV. Le prove di questa soddisfazione generale si moltiplicano sotto tutte le forme, ed ai due sovrani sono giunti indirizzi di felicitazione da tutti i municipii. Il re e la regina di Danimarca sono partiti per la Russia dove contano trattenersi varie settimane. In assenza del re, il principe reale è incaricato della reggenza.

PRUSSIA. — La *Gazzetta dei tribunali* di Berlino pubblica una lettera sulla salute del conte di Bismark. Eccone i brani principali:

Condotto da uno viaggio d'affari nei dintorni di Varzin ed obbligato a farvi un lungo soggiorno, mi trovo nella felice posizione di parteciparvi cose le quali senza dubbio faranno gran piacere a moltissimi abitanti di Berlino.

Voi avevate intera ragione di scrivere che il conte di Bismarck pareva essere trattenuto a Varzin da circostanze d'indole particolare anzichè da malattia. Io posso dirvi, per averlo veduto coi miei proprii occhi, che il conte non è mai stato meglio d'ora e tutti quelli che sono in relazione con lui attestano che egli non parve mai malato, ma soltanto un po' stanco. Chi può fare quotidianamente un giro di sette od otto ore a cavallo gode di una costituzione anche migliore di quella della Germania del Nord.

Fino dal primo giorno in cui il conte è arrivato nei suoi domini, il suo ordine del giorno è stato: levarsi di buon mattino, montare a cavallo e rimanervi sette ore per vedere i coloni suoi o quelli dei proprietari vicini, poi pranzare, poi riposare, poi lavorare nel gabinetto.

Sul principio le notizie politiche gli venivano trasmesse per mezzo del corriere della piccola città di Schlave che è vicina. Ora un filo telegrafico che mette a Varzin gli comunica le notizie più importanti.

Se egli fosse mai stato ammalato avrebbe se non altro condotto un medico, e non si sarebbe ritirato in un piccolissimo villaggio, nel quale non havvi nè medico, nè farmacista.

Tutti quelli che conoscono il conte dicono che egli sta così bene come un pesce nell'acqua.

Egli non ha fatto chiamare il medico che nella circostanza in cui sua moglie ebbe la disgrazia di cadere nell'atto di fissare una cortina. Dapprima si credette che ella si fosse fratturata una costa, ma poi si rivelò che non aveva sofferta che una semplice contusione.

Il conte di Bismarck si mostra espansivo con tutti e specialmente coi suoi fittavoli, e gode di una grande popolarità. Il dominio di Varzin si compone di un castello e dei possessi aderenti al medesimo per una estensione di circa 25,000 arpenti. Il conte de Bismarck non si è riservato che il castello ed il parco, la caccia nei boschi del dominio e la pesca nei laghi. Il resto è affittato ed il conte non ha da occuparsi d'altro che del reddito della sua proprietà.

AUSTRIA. — Da Vienna, 20 agosto, scrivono:
I membri della Dieta provinciale boema fedeli alla Costituzione, furono invitati, mediante circolare, a trovarsi puntualmente all'apertura della Dieta provinciale, affinchè non riesca al partito czeco di renderle impossibile il deliberare, per mancanza di numero legale. Siccome molti ministri, come il principe Auerspesg, il signor de Hasner, il Dr. Herbst e il signor de Plener, appartengono alla Dieta provinciale boema, essi naturalmente corrisponderanno all'invito della circolare. Il ministro dell'istruzione, che trovasi ora in un luogo di bagni della Boemia, interromperà la sua cura. Il presidente del Ministero è già partito per Praga, ed oggi partono a quella volta il ministro della giustizia e il sig. Plener.

La *Gironde* pubblica la seguente protesta diretta dal duca e dalla duchessa di Montpensier alla regina di Spagna:

« Signora,

« Per mezzo del capitano generale di Andalusia abbiamo ricevuto la vostra regia disposizione del 7 luglio passato, che ci ordina di uscire dalla Penisola nel più breve termine, e di fissare la nostra residenza fuori del territorio spagnuolo. Telegrammi posteriori ci hanno designato la *Città di Madrid* per effettuare il nostro viaggio forzato, lasciandoci la scelta della nazione straniera presso cui ci piacerebbe di passare il nostro esilio.

« Non ci occuperemo di ricercare le cause prime delle difficoltà che ci assalirono al nostro sbarco in Portogallo, quando fummo minacciati di perder la libertà, primitivamente accordata, di scegliere il luogo del nostro esilio; ma nella imbarazzante situazione che ci è stata fatta in vista di Lisbona, come nella irriverente accoglienza fatta dalla piazza di Cadice alla bandiera reale inalberata dalla fregata che ci aveva a bordo è impossibile, non riconoscere i segni di un inutile accanimento.

« Fino ad oggi, abbiamo creduto poter conservare il silenzio sul provvedimento preso dal Governo di V. M. Oggi, sul punto di lasciare la *Città di Madrid*, degna rappresentante della nostra cara Spagna, col piede sul suolo straniero, dobbiamo dipartirci dalla riserva che ci era imposta, perchè questa riserva potrebbe interpretarsi come proveniente da invincibile apatia o come umile sottommissione innanzi ad un castigo meritato.

« Saremo brevissimi, signora, elevando la nostra voce fino a V. M. Poichè l'ordine reale del 7 non contiene alcuno esplicito gravame che sia necessario rilevare, noi non giudichiamo opportuno dare le spiegazioni che avremmo svolte, se fossimo francamente accusati. Il paese è agitato, i rivoluzionari si servono del nostro nome come di una bandiera, e lo prendono per scopo delle

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

Pittura.

I.

Gli oggetti esposti nella mostra universale dell'anno 1867 furono distribuiti in dieci *gruppi*, ciascuno dei quali distinto in più classi.

Il primo gruppo era costituito dalle arti belle, classificate in pitture ad olio, in pitture diverse e disegni, sculture ad alto e basso rilievo, disegni e modelli architettonici, incisioni e litografie.

Il secondo e terzo gruppo, destinato, secondo il programma, alla materia delle arti liberali e alle applicazioni delle medesime all'abitazione dell'uomo, contengono varie classi che avrebbero potuto meglio aggrupparsi sotto il titolo di industrie artistiche, o applicazioni delle arti belle all'industria.

Il primo gruppo, arti belle, non contiene tutte le arti che corrono sotto questo nome. Le arti belle si riferiscono agli occhi, o agli orecchi, e sono perciò distinte dagli scrittori d'estetica in arti del bello visibile, e in arti dei suoni. La poesia e la musica sono anch'esse arti belle, perchè sollevano la parola ed il suono alla espressione ideale del bello. Il programma imperiale accennava a questo, quando propose un premio a un canto da eseguirsi all'apertura dell'esposizione, e invitò le varie nazioni a dare un saggio dei loro progressi rispettivi nell'arte drammatica. Questa parte del programma rimase una lettera morta, per ragioni che non è nostro proposito d'indagare. Ciò che non s'è fatto questo anno a Parigi, si potrà fare altrove nelle esposizioni future, migliorando e completando l'ordine degli oggetti da esporsi.

Le arti belle sono rami del medesimo tronco: sia quelle che scolpiscono nei metalli, nei marmi, nell'argilla, nel legno il concetto dell'artista: sia quelle che lo dipingono o disegnano o incidono, nelle differenti materie, e con qualsivoglia processo; sia quelle finalmente che colle leggi del ritmo e della misura, educano la parola ed il suono a suscitare nell'animo l'idea e il sentimento del bello.

Il carattere essenziale delle arti belle non consiste nella materia, e nel modo con cui si tratta. Consiste nella facoltà dell'artista di esprimere, comunque sia, l'ideale, quel non so che di divino, che parla all'anima e tocca dolcemente il cuore, educandolo ai sentimenti che più onorano l'umanità; ond'è che le arti belle prendono pure il nome di liberali ed umane.

La facoltà è la stessa, che gli estetici chiamano sapientemente facoltà poetica, ch'è quanto a dire creatrice. Poeta è lo scultore, il pittore, il cantore, l'architetto medesimo, quando assottiglia la materia e la costringe ad esprimere il suo concetto. Un artista che non sia poeta, non è che artigiano. Fra l'uno e l'altro corre la medesima differenza che passa tra lo scultore che plasma la statua e lo scalpellino che la cava dai punti.

L'arte dunque è ciò che noi diciamo il tronco. La scultura, la poesia, la pittura, l'architettura, la musica sono i vari rami in cui si divide, e nei quali fa rifluire la vita.

II.

Le nazioni ammesse al solenne arringo ebbero facoltà di architettare ed ornare il proprio settore, nel modo che credessero meglio opportuno, senza oltrepassare i confini assegnati a ciascuna, nè violare le linee generali dell'edificio.

L'architetto Cipolla, incaricato di foggiare ed ornare la parete principale del settore italiano, si attenne acconciamente alle forme e allo stile che dicono bramantesco. Pigliò dalle logge del Vaticano quel genere di ornati che non furono veramente invenzione del Bramante o di Raffaello, ma sono piuttosto una tradizione antichissima di cui riscontriamo sì splendidi vestigi a Ercolano e Pompei, e in tutti gli edifizi essenzialmente italiani anteriori alle imitazioni pedantesche del greco, del romano, del gotico e del moresco. Quegli archi snelli, quelle cornici leggere, quegli ornati graziosi e fantastici ti dicevano al primo sguardo: siamo in Italia. L'opinione pubblica portò un giudizio immediato e istintivo sull'opera, prima che la critica avesse tempo ed agio di metter fuori la sua sentenza. Siamo in Italia, dicevano tutti: e questo fu il miglior premio che potesse desiderare il nostro architetto e i valenti decoratori, fratelli Grassi di Firenze, di cui si giovò.

III.

Eccoci dunque in Italia. Vediamo quanto sia grande la distanza che ci divide dai capi d'opera antichi, dei quali la storia del lavoro ci offeriva documenti abbastanza insigni per segnare un dato di proporzione.

Siamo noi veramente sì dimentichi delle nostre gloriose tradizioni e sì degeneri dai nostri maggiori che la critica francese avesse il diritto di proclamare ai quattro venti la decadenza dell'arte in Italia?

Noi non intendiamo di fare l'apologia sistematica dell'arte nostra. Ci contenteremo di applicare alle opere più insigni, esposte nella nostra sezione, i principii generali che abbiamo espresso fin qui, e che ci giova credere ammessi da tutti i critici sinceri e imparziali. Accettiamo, colle riserve sopraccennate, la classificazione del programma imperiale: pittura, scultura, e applicazioni delle arti belle all'industria.

VII.

L'Italia, compresa quella parte di essa che subisce tuttora il dominio pontificale, espose non meno di 124 quadri di vario genere e di varia grandezza, e 148 opere di scultura. Roma sola ha 24 dipinti e 55 tra busti e statue d'ogni genere: grave zavorra ed inutile peso sulla bilancia dell'arte.

A non parlare che dei lavori spediti dalle provincie d'Italia che sentirono l'aura feconda della libertà, diremo francamente fin d'ora che il numero è troppo grande per una Esposizione decennale, fuori del Regno. Non tutti i quadri, non tutte le statue che avrebbero un valore rispet-

loro macchinazioni. Ecco le sole considerazioni sulle quali si appoggia la vostra misura estralegale ed attentatoria alla nostra alta condizione, di cui avete fatto menzione intenzionalmente per abbassarci vieppiù.

« Simili allegazioni non meritano la discussione. Ma se noi credessimo opportuno difenderci contro le imputazioni nascoste sotto allusioni trasparenti, quando ci vengono rammentati doveri di lealtà di chi non abbiam bisogno che ci si rinfreschi la memoria, diremmo a V. M.: se la infelice Spagna traversa oggi una situazione difficile, il che deploriamo con tutto il cuore, noi non ne siamo la causa generatrice. Bisogna cercare altrove, se esiste, l'origine delle lamentevoli agitazioni che servono di pretesto per condannarci. Tutte le volte che il popolo si agita, un grave malessere lo tormenta, perchè non esistono individualità nè nomi abbastanza potenti da servir di bandiera e trascinar dietro di sè una nazione.

« Questa è una violazione manifesta della legge fondamentale dello Stato, e degli eterni principii della giustizia, prodotta dalle disposizioni adottate dal Governo di V. M.; e noi protestiamo energicamente contro di essa, nè invochiamo perciò le considerazioni del nostro grado, nè i vincoli di famiglia.

« Se le prime danno un particolare carattere alla nostra protesta, non aggiunsero niente alla ingiustizia della violenza commessa; ed i secondi debbono esser dimenticati innanzi all'arbitrio che ci esilia, senza avvertimento diretto; noi non crediamo che la nostra dignità permetta di ricordarli. È unicamente in nome dei nostri diritti, nella nostra qualità di spagnuoli, posti sotto la salvaguardia delle leggi generali del paese, che noi veniamo a reclamare innanzi a V. M. contro la violenza che ci allontana dalla nostra cara Spagna.

« Aspettiamo che la riparazione sia così pubblica e solenne come l'offesa subita.

« Dio vi mantenga in vita per lunghi anni.

« Lisbona, 3 agosto 1868.

« MARIA LUISA FERDINANDA.
« ANTONIO. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Provincia* d'Alessandria:

Un terribile uragano imperversava lunedì scorso sui territorii di Felizzano, Solero, Lu, San Salvatore e Quargnento. Moltissime case furono scoperchiate, rotta l'antica cupola del campanile di Quargnento e portati alcuni frantoni a molta distanza, sradicate moltissime piante secolari, abbattuti casolari, devastata la campagna a tal che non solo è perduto interamente il raccolto di questo anno ma le viti vennero così malmenate da lasciare ben poche speranze anche per l'anno avvenire. La grandine a Lu ed a Quargnento vi cadde così straordinariamente grossa che molti pezzi pesavano una libbra. A Quargnento un uomo venne ucciso dal vento e dalla grandine.

— La *Dora Baltea* d'Ivrea riferisce quanto segue:

Verso le ore 9 del mattino del 17 del corrente mese di agosto sui confini di Bollengo e d'Ivrea manifestavasi una spaventevole ed insieme curiosissima meteora, la quale nel suo lungo tragitto percorso portò la desolazione, devastando case e campagne, svellendo, rovesciando in varia direzione i più fronzuti e giganteschi alberi, o mutilandoli dei suoi robusti tronchi, e torcendo i piccoli; fortunatamente non havvi vittima a lamentare.

La strada che dalle Cascinette accenna a Bufolo, per un tratto di circa 400 metri fu in un momento coperta di annose piante di cui era gremita la campagna. Su questo tratto di strada trovasi una casa, alla quale venne capovolto il tetto, atterrata parte delle mura del piano superiore; un carro, che era nel chiuso cortile, fu raccolto fuori in frantumi.

Questa meteora, osservata da molti, da vicino ed in lontananza, presentava un corpo di forma conica alta, di color grigio nero a base luminosa come di fuoco, superiormente mandava un fumo simile a quello di una locomotiva delle strade ferrate ed all'altezza di 3 o 4 metri dal suolo, piegandosi in tutte le direzioni e rotolando spiralmente.

Dal luogo di sua apparizione la meteora si portò alle Cascinette di Chiaverano, quindi rasentando il monte di San Giuseppe, fatta una sosta di qualche minuto sui laghi di Chiaverano, di San Giuseppe e di Montaldo, si rovesciò sopra i paesi di Montalto-Dora e Borgofranco, ove guastò pure orribilmente, e finì a Settimovittone.

— Nell'adunanza ordinaria che l'Ateneo Veneto tenne il 6 agosto, il socio prof. Cassani, dopo di aver parlato brevemente intorno all'origine dell'immaginario algebrico, disse dei tentativi dei geometri allo scopo di realizzare quelle espressioni da alcuni riguardate spoglie di significato. Fece conoscere che le equipollenze del chiar. prof. Bellavitis costituiscono la più splendida interpretazione di quei segni, e che a questo modo di vedere sono informate, dal più al meno, tutte le altre interpretazioni dei geometri, compresi gli articoli di Abel Transon che leggonsi negli ultimi numeri degli Annali del Gerono e del Bourget, e sui quali il lettore si trattenne alquanto, alternando la lettura con osservazioni e riflessioni che giovarono a rischiare l'argomento, non da tutti i geometri accettato nè valutato egualmente.

Terminata la lettura, presero parte alla discussione il socio prof. Magrini, e l'oratore.

Nell'adunanza ordinaria del 12 agosto il socio professor Francesco Albanese lesse l'introduzione ad un suo lavoro sulla *Inquisizione religiosa di Venezia, in confronto a quella esistente nelle altre città d'Italia*. Dimostrò che tutte le istituzioni che si avvicendano nella storia hanno un rapporto logico colla civiltà dell'epoca loro, e che perciò attentamente devono giudicarsi nei tempi posteriori. — Provò lungamente che l'Inquisizione non fu iniziata e propagata da soli ecclesiastici, ma anzi con maggior impegno dai principi, onde fare del cattolicismo una religione di Stato, e per avere più facile la obbedienza dei popoli. Finalmente rese chiaro come l'Inquisizione fu un potente ostacolo al progresso ed allo sviluppo morale e civile in quei paesi dove ebbe luogo, e ciò dimostrò con molte leggi emanate contro le lettere e i letterati, e col rigore immenso rispetto alla pubblicazione e diffusione dei libri.

— Il signor dott. Guglielmo Gisi ha pubblicato una *Statistica della popolazione della Confederazione Svizzera paragonata con quella di altri Stati*. — Da essa togliamo le seguenti notizie:

La popolazione complessiva della Svizzera (assoluta popolazione) ascendeva all'epoca dell'ultima anagrafi, il 10 dicembre 1860, a 2,510,494 anime; ma non la popolazione assoluta, bensì la relativa (cioè la media sopra un dato spazio) dà la misura della relativa forza e potenza, dell'incivilimento e della ricchezza. Secondo gli ultimi calcoli dell'ufficio topografico federale in Ginevra, l'area della Svizzera abbraccia 41,418 chilometri quadrati = 752 3 miglia quadrate. La popolazione relativa di tutta la Svizzera è di 3,337 abitanti ogni miglio quadrato; ma se si ammette il suolo effettivamente fruttifero della Svizzera come misura, e quindi si deduce la superficie dei laghi, dei ghiacciai e dei luoghi inabitabili nella proporzione di circa 31 per cento, ne risulta che sopra una superficie coltivabile di 520 miglia quadrate si ha una popolazione relativa di 4,828 anime per ciascun miglio, ed allora la Svizzera entra in linea coi principali Stati d'Europa, e vien dopo soltanto del Belgio, la cui popolazione relativa ascende a 9.121 anime per miglio quadrato, la Sassonia (8631), l'Olanda (6128) e la Gran Bretagna (5015). A capo dei singoli Cantoni della Svizzera stanno Basilea (60,721) e Ginevra (61,092); ma essi avendo quasi esclusivamente popolazione di città, non possono servire di paragone. Il Cantone relativamente più popolato della Svizzera, eccettuate le città di Basilea e di Ginevra, è Appenzello Est., ove sono 10,218 abitanti per miglio quadrato; seguono Zurigo con 8,510, Argovia con 7,610, Basilea Campagna con 6,743, Sciaffusa con 6,514, Neuchâtel con 8,956, Turgovia con 5,021, San Gallo con 4,920, Soletta con 4,871, Lucerna con 4,780, Zugo con 4,733; Vaud con 3,641, Friborgo con 3,481, Svitto con 2,731, Glarona con 2,658, Ticino con 2,259, Unterwalden sotto Selva con 2,187, Unterwalden sopra Selva con 1,560, Vallese con 953, Uri con 754; Grigioni con 695; la Svizzera poi in complesso ha, come si è detto, una popolazione di 3,337 abitanti per miglio quadrato.

L'agricoltura svizzera avrebbe il compito di fornire circa 3,778,500 moggia svizzere di grano (= ettolitri 5,667,750) per poter bastare al consumo interno colla produzione indigena. Ma questa in realtà non fornisce il bisogno che per circa 31 settimane in media all'anno, e per le altre 21 deve provvedere il commercio, il bisogno superando la produzione per moggia 1,558,500, ossiano 2,337,750 ettolitri. Malgrado ciò, niuno stimerà esuberante la popolazione della Svizzera, avendo essa modo di acquistarsi il manchevole. Da ciò certamente ne consegue anche la necessità di un industria di esportazione, affine di potere coll'aiuto de' prodotti industriali, che nella Svizzera si fabbricano, comperar grani all'estero. Chi dunque aggrava l'industria in grande, chi inceppa la libertà del commercio, e le qualità atte alla concorrenza della fabbricazione svizzera, toglie i mezzi di nutrire l'esuberante popolazione della Svizzera. Ma appunto i Cantoni industriosi, come osserva il dott. Gisi in più luoghi della sua opera, primeggiano, nel benessere, nella frequenza de' matrimoni e nell'alta proporzione dei coniugati, nel minor numero de' nati illegittimi, ed in molti altri aspetti sociali. Fatti come quelli che si notano in Glarona, ove quasi 72, in Appenzello più di 70, in Sciaffusa 68, in Zurigo e Vaud 67, mentre in Lucerna appena 43, in Unterwalden, Zugo ed Uri non molto più per cento di tutti gli adulti si ammogliano, bastano per attirare l'attenzione sulle condizioni sociali di questi Cantoni. Anche la statistica delle nascite illegittime esposta nell'opera di cui parliamo porge interessanti dati per pronunciare sulla quistione sociale. Fra tutti i Cantoni della Svizzera quello che appare sotto luce favorevole è il Cantone di Glarona, liberale nella sua legislazione, ove si ha soltanto 1 84 0/0 illegittimi sulla totalità de' nati, e gli tengono dietro i Cantoni di Zugo con 3 47 0/0, Appenzello Est. con 3 71 0/0, Appenzello Int. con 3 75 0/0, mentre nel Cantone di Lucerna, co' suoi ostacoli al matrimonio, poco onorevoli ad una repubblica moderna, novera 13 10 0/0 figli illegittimi. Nel Cantone di Zurigo questi giungono a 5 37 0/0.

— Il dipartimento agricolo di Washington pubblicò or ora il seguente rapporto sullo stato della raccolta dei cotoni. Le relazioni pervenute dai distretti produttori constatano che l'estensione dei terreni coltivati a cotoni era in quest'anno, pressochè dovunque, minore che nell'anno precedente, tranne nel Texas, ove v'ebbe un aumento di 33 0/0 e nell'Alabama ove la cifra rimase a un dipresso invariata. La diminuzione è del 18 0/0 nel Mississipi, del 24 nella Luigiana, del 12 nella Georgia, del 13 nell'Arkansas, del 18 nella Carolina del Sud, del 20 nel Tennessee e del 32 nella Carolina del Nord; in media tuttavia la diminuzione non sorpassa il 10 0/0. Se l'importanza dei terreni coltivati a cotoni è diminuita, la coltura fu più accurata e mercè l'uso più generale dei consumi si attende una resa almeno uguale a quella dell'anno scorso. Secondo i giornali del Sud America il raccolto ascenderà a tre milioni di balle. Nella Carolina del Nord la pianta si mostra vigorosa e la quantità di piantagione inferiore del 10 0/0 a quella del 1867.

Nella Carolina del Sud la pianta è un po' indietro nel suo sviluppo ma procede bene; la quantità di piantagione inferiore del 20 0/0 a quella del 1867, in cambio i campi coltivati di più a granaglie. Nella Georgia ottima la pianta, si suppone piantato il 20 p. c. di meno. Nella Florida ottima interamente la pianta e quantità eguale al 1867. Nell'Alabama, la pianta nulla lascia a desiderare; piantagione inferiore all'anno scorso del 15 p. c. Nella Luigiana assai buona la pianta, la piantagione superiore all'antecedente e lo sviluppo più avanzato dello stesso periodo nell'anno scorso; egualmente diremo pel Tennessee. Il Texas non presenta cambiamenti dall'anno antecedente. Per le coste s'hanno le migliori speranze. Metà circa degli Stati produttori sembrano avere avuto poche pioggie e la siccità si prolungò in ispecie nel Tennessee. Tuttavia la pianta non sembra averne risentita la triste influenza.

— In Isvezia e in Norvegia durante i calori di questa state si collocavano di giorno nei vagoni delle ferrovie al posto delle lampade recipienti d'acqua diaccia. Vi stava attaccato un bicchiere per dar modo ai viaggiatori di rinfrescarsi lungo la via.

— Questi ultimi giorni, dice il *Journal de Villefranche*, un fatto abbastanza straordinario è accaduto in un locale dove i maestri tintori della nostra città fanno tagliare il campeggio per gli usi della professione. Fendendone una legna, improvvisamente ne saltò fuori un serpente da una buca. Per qual caso mai ha potuto quel rettile trovarsi quivi e vivere nella traversata di più mesi? Per buona fortuna fu potuto prendere senza che avesse tocco nissuno degli astanti; essendo che questo rettile è di una specie molto velenosa.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

I signori Lodovico Eusebio, del fu Felice, da Agliè (Ivrea); Romoaldo Palberti, del fu avvocato Gio. Battista, da Lanzo (Torino); Manto Gariazzo, del fu Pietro Antonio, da Biella; Carlo Paolo Bechis, del vivente Bartolomeo, da Pralormo (Torino); Giovanni Canegallo, del vivente Giacomo, da Tortona, ora laureati in giurisprudenza; e sacerdote Vincenzo Papa, del fu Andrea, da Desenzano sul Lago (Brescia), ora laureato in lettere, avendo sostenuto tutti gli esami speciali del rispettivo corso, a pieni voti, la Commissione esaminatrice loro ha aggiudicato una menzione onorevole.

Si rende pubblico un così splendido risultato degli studii percorsi dai sullodati signori avvocati Eusebio, Palberti, Gariazzo, Bechis, Canegallo e dottore in lettere Papa, a soddisfazione loro, allo scopo di eccitare ne' giovani studiosi una nobile emulazione, ed in esecuzione del disposto dall'art. 68 del regolamento universitario approvato con R. decreto 14 settembre 1862.

Torino dal palazzo della R. Università
Addì 17 agosto 1868.

D'ordine del signor rettore
Il segretario capo: AVV. ROSSETTI.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA IN TORINO.

A termini del capitolo 10 del regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvata con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato alla scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Patologia chirurgica,
Patologia generale ed anatomia patologica,
Igiene e materia medica;

per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il prossimo mese di settembre, accennando per quali dei sopradetti rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Torino, il 3 agosto 1868.

Il Direttore della scuola
PEROSINO FELICE.

In appendice al **Calendario generale del Regno** pel corrente anno, è stato pubblicato per cura del Ministero dell'interno l'*Indice analitico della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno dal 1861 al 1868*.

Il volume è in vendita presso i principali librai della città al prezzo di lire 3 per gli associati al Calendario, di lire 4 pei non associati.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Il *Figaro* riferisce la voce che il duca di Magenta abbia rassegnate le sue dimissioni da governatore dell'Algeria. Egli le avrebbe date per bisogno di riposo.

L'*Epoque* dice che si tratta di nominare il signor Hyrvoix a prefetto del Jura, in luogo del signor di Beauregard.

La *France* dice che la scelta di La Guéronnière a ministro di Francia presso la Corte di Bruxelles, indica che esiste una sincera amicizia tra la Francia e il Belgio, e che nulla può oggidì alterarla o indebolirla.

La sottoscrizione del telegrafo transatlantico francese ottenne un pieno successo. Moltissime azioni furono contrattate a 505 e 507.

Il *Constitutionnel* dice che le parole pronunciate dall'Imperatore a Troyes cominciano a recare i loro frutti. Tanto in Oriente che in Occidente, dappertutto ove gli allarmisti vedevano punti neri che annunziavano tempeste imminenti, la situazione si rasserena, e il genio della pace trionfa. La Prussia, soggiunge, non ha, come non abbiamo neppure noi, alcun desiderio di fare la guerra. Tutte le potenze hanno interesse di allontanare qualsiasi minacciosa eventualità. Il *Constitutionnel* termina facendo appello ai capitali, pei quali la saggezza consiste nell'ardire. Il malessere dell'incertezza, esso dice, non può prolungarsi di più. Il Governo garantisce la sicurezza generale e dice ai capitali: « Osate, intraprendete, il presente e l'avvenire vi appartengono; i cattivi tempi sono passati. »

Parigi, 24.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro delle finanze, il quale dà i risultati definitivi della sottoscrizione dell'imprestito. Il rapporto dice che le indicazioni provvisorie contenute nel rapporto precedente sono confermate ed anzi sono sorpassate. La somma sottoscritta rappresenta un capitale superiore a 15 miliardi. Le sottoscrizioni irreducibili ascendono a 3,360,100 franchi di rendita. La cifra di ripartizione sarà di 2 37 per ogni 100 lire di rendita. Il totale delle rendite scontabili ammonta soltanto a 84,80,615. Il rapporto termina dicendo che questi risultati del prestito sono una dimostrazione della potenza finanziaria del paese; essi non provano che le nostre risorse siano inesauribili, ma attestano la loro immensa grandezza. Ogni buon cittadino deve vedervi con soddisfazione il mezzo il più efficace per garantire la pace e renderla feconda.

Bruxelles, 24.

Dietro desiderio delle LL. MM. fu tenuto un consulto di sette medici, i quali opinarono ad unanimità che lo stato del principe reale è grave, ma non disperato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 agosto 1868, ore 8 ant.

Il Mediterraneo si mantiene ancora mosso: il movimento del mare ha girato la Sicilia, e si è disteso leggermente fino a Bari.

Il barometro si è abbassato di 5 mm. nel centro d'Europa, di 3 a 4 nel nord d'Italia, e di 1 a 2 nel sud. Dominano i venti di nord-nord-ovest.

Questa notte mare grosso a Tolone con forte sud-ovest.

Il generale abbassamento barometrico minaccia ancora il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 751,0	mm 752,1
Termometro centigrado	22,5	26,0	19,5
Umidità relativa	85,0	60,0	80,0
Stato del cielo	piogg.	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 27,0
Temperatura minima . . . . + 19,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 1,3
Minima nella notte del 23 agosto . . . + 16,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Leonardo da Vinci*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Filippo* — Ballo: *Il Birichino di Parigi*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Otello*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 24 *agosto* 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		» »	» »	58 02 1/2	57 97 1/2	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	78 95	78 85	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	Id		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 20	81 10	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1595
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	id.	420	» »	» »	48 »	47 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	164 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	1 luglio 1868	500	» »	» »	240 »	237 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	153 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	id.	505	» »	» »	437 1/2	436 1/2	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 50
3 0/0 idem	1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 28	27 23
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 »	108 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 77	21 75
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 85 - 90 - 95 - 97 1/2 - 58 00 - 58 05 - 10 per fine corr. — Imp. Naz. tutto pag. 5 0/0 78 90 - 95 - 79 00 fine corrente. — Obbl. sui Beni eccl. 5 0/0 81 20.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

tivo a casa nostra, sono tali da poter affrontare il paragone dell'arte europea.

Il soggetto è un elemento troppo essenziale per essere trascurato, quando si tratta di passare le Alpi ed il mare, e comparire al cospetto degli altri popoli.

Noi possiamo parlare fra noi nel proprio dialetto, e intertenerci di fatti e d'interessi municipali e domestici: ma quando parliamo nell'Assemblea della nazione, siamo costretti a parlare nella lingua comune. Così presentandoci ad un congresso internazionale, com'era codesto, era necessario scegliere quegli argomenti che interessano l'umanità, e possibilmente parlarne in una lingua intesa da tutti.

Ci fu dato carico, e non a torto, di limitarci nei soggetti da noi trattati, all'angusto orizzonte del nostro paese natale. Ciò era naturale, e fino a un certo punto inevitabile, finchè le varie provincie d'Italia erano separate da barriere artificiali e morali difficili a superare. Ora fatta, o quasi, l'unità, possiamo e dobbiamo sollevarci e dominare un orizzonte più vasto: a più forte ragione quando ci rechiamo dinanzi ad un giurì internazionale, che considera oggimai l'Italia come un'unità politica, e non può preoccuparsi delle cronache particolari de' vari Stati in cui era frastagliata finora.

Questa considerazione più che altro ci fece desiderare il compimento di un decreto ministeriale che ordinava una Esposizione preliminare a Firenze di tutti gli oggetti che si volevano spedire a Parigi. Il decreto ebbe pur troppo la sorte di molti decreti italiani, tra i più commendevoli. Rimase lettera morta.

Gli oggetti furono mandati direttamente a Parigi dalle varie parti d'Italia, dietro il parere delle Sottocommissioni rispettive, senza attendere il giudicio di una Giunta centrale, che sola avrebbe potuto decidere quali di queste opere fossero tali da rappresentare l'arte italiana contemporanea, ad una esposizione universale dei vari popoli della terra.

Ove l'esposizione preliminare, decretata, è vero, un po' tardi, avesse avuto luogo a Firenze, o in qualunque altra città d'Italia, l'opera e la responsabilità delle Commissioni speciali sarebbe stata di molto alleggerita. Ciascuno che si sentisse artista, avrebbe avuto facoltà di mandare a questo primo cimento l'opera sua. L'opinione pubblica si sarebbe formata intorno al valore intrinseco di queste opere; e un giurì composto d'uomini liberi, disinteressati, informati delle idee generali dell'epoca in fatto d'arte, e guidati non da particolari simpatie ma dal solo sentimento dell'onor nazionale, avrebbe scelto senza appello quali tra gli oggetti esposti meritavano di essere spediti a Parigi.

Siamo convinti che la metà appena dei lavori sarebbe partita e tra questa metà avrebbero trovato luogo parecchi quadri, che restarono fuor della mischia, ed erano tali da combattere efficacemente per il trionfo dell'arte nostra.

Nessuno degli esclusi sarebbe stato offeso, poichè avrebbe potuto concorrere per conto proprio, come avvenne di molti francesi che non furono ammessi al palazzo dell'Esposizione, o non vollero figurarvi tra una congerie di opere a cui l'arte è straniera.

Ciò che non s'è fatto nell'anno 1867 si farà, speriamo, per l'avvenire; ed è per questo che mettiamo innanzi il nostro pensiero, non per la vanità di movere una censura retrospettiva.

Noi parleremo di quelle opere d'arte italiane che ci sembravano degne dell'onore che fu loro concesso, e accenneremo a qualche omissione inescusabile, per provare che l'arte italiana non era tutta al suo posto d'onore al Campo di Marte.

(*Continua*)

ELENCO N° 77 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Rossi Vincenzo	3 dicembre 1823 - Napoli	guardia attiva comune di terra nelle guardie doganali	13 maggio 1862 14 aprile 1864	2 ottobre 1866	165 »	10 luglio 1866	
2	Desio Luigi	28 luglio 1815 - Monza	già brigadiere doganale attivo di terra	id.	id.	630 »	16 id.	
3	Boccia Elisabetta	— 1801 - Napoli	vedova di Gennaro Cardarola, già usciere presso l'antico Ministero dei lavori pubblici	14 aprile 1864	id.	1147 »	—	per una sola volta.
4	Russo Giusto	27 marzo 1803 - Caltanissetta	già commesso al tribunale civile e corr. di Caltanissetta	id.	id.	825 »	1 agosto 1866	
5	Pandolfini Ignazio	15 febbraio 1802 - Palermo	uffiziale di 2ª cl. della sopp. tesoreria gen. di Sicilia	id.	id.	1221 »	id.	
6	Vico Francesco. Id. Vincenzo	11 marzo 1854; 31 magg. 1856 - Casalmagg. (Cremona)	orfani di Vico Giuseppe, già segretario di prefettura	id.	id.	697 »	30 id.	durante la minore età.
7	Cagnoni Giuseppe		già sotto brigadiere sedentario delle dogane	13 maggio 1862	id.	210 »	1 giugno 1864	
8	Savelli Francesco	31 luglio 1801 - Senigallia	già sostituto segretario nella giudicatura di Fabriano	14 aprile 1864	id.	725 »	1 marzo 1866	
9	Mazzitelli Vincenzo	18 gennaio 1801 - Palermo	già controllore dei dazi indiretti	3 maggio 1816	id.	2040 »	1 giugno 1866	
10	Majello Luigi	27 luglio 1821 - Afragola (Napoli)	già guardia comune di terra	13 maggio 1862	id.	165 »	1 luglio 1864	
11	Mariani Francesco Paolo	5 settembre 1814 - Lanciano	già guardia doganale sedentaria	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	180 »	1 settembre 1866	
12	Fichera Gaetana Rosaria	12 gennaio 1791 - Catania	vedova del pension. brigadiere doganale Di Bella Giov.	25 gennaio 1823	id.	89 24	17 luglio 1866	durante vedovanza.
13	Pagano Giuseppe	2 marzo 1822 - Vercelli	già sotto brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	id.	390 »	16 novembre 1865	
14	Bedini Bartolomeo	24 agosto 1820 - Colli di Bobbio	già brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	420 »	1 agosto 1866	
15	Millo Carlo	13 luglio 1799 - Torino	già ispettore del R. lotto	14 aprile 1864	id.	2400 »	1 luglio 1866	
16	Gavard Francesco	7 genn. 1815 - Vinzen Sallaz (Savoia)	già brigadiere doganale sedentario	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	720 »	16 id.	
17	Loj Giovanna	7 novembre 1840 - Cagliari	vedova di Sanna Luigi, già capo scorta nei bagni penali	14 aprile 1864	id.	1265 »	—	per una sola volta.
18	Montuori Giovanni	5 marzo 1816 - Avellino	già ufficiale di 2ª cl. in dispon. dell'abolita segr. di Stato	id.	id.	1285 »	1 settembre 1866	
19	Sommo Vincenzo	30 dicembre 1792 - Palermo	già capo di ripartimento della tesoreria gen. di Sicilia	25 gennaio 1823	id.	3060 »	1 agosto 1866	
20	Barberis Luigia	22 febbraio 1810 - Cuneo	vedova di Ghibert Giacinto, già verificatore	14 aprile 1864	id.	3200 »	—	id.
21	De Sanctis Carolina	15 gennaio 1805 - Salerno	vedova di Fabozzi Gennaro, medico di fregata, morto in pensione quale destituito politico	27 giugno 1850 10 gennaio 1851	id.	572 »	2 novembre 1865	durante vedovanza.
22	Zappi Virginia. Bentivogli Antonio Pietro	3 marzo 1822 - Faenza; 15 aprile 1862 - Forlì	vedova la prima ed orfano il secondo di Bentivogli Gius. già guardiano carcerario, morto in att. di servizio	14 aprile 1864	id.	42 56	13 maggio 1866	durante vedovanza per la prima e minore età pel secondo.
23	Franchini Maria	3 novembre 1791 - Porza	vedova Manzini Clemente, già pensionato	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	319 20	29 giugno 1866	durante vedovanza.
24	Guidetti Andrea	13 settembre 1823 - S. Bianco	già guardia doganale	24 ottobre 1827	id.	360 »	1 febbraio 1865	
25	Padrin Lucietta	12 dicembre 1829 - Longarone	vedova di Carlo ing. Sangalli, commissario estimatore presso la cessata Giunta del censim. di Milano	Dirett. austriache	id.	500 »	6 maggio 1864	id.
26	Petiti Filiberto	14 novembre 1845 - Torino	orfano minorenne di Giuseppe, già corriere di gabinetto e di Chiorando Giuseppa, già provvista di pensione	Sarda 21 febbraio 1835	id.	440 »	1 luglio 1866	durante l'età minore.
27	Landuzzi Emilia	27 febbraio 1825 - Persiceto	vedova di Girotti Natale, già sostituto cancelliere	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	42 56	8 aprile 1862	durante vedovanza.
28	Castellini Scipione	15 ottobre 1825 - Siena	già delegato di 2ª cl. nell'ammin. di pubb. sicurezza	22 novembre 1849	id.	1058 40	1 dicembre 1865	
29	Berteau Giovan Battista	24 febbraio 1804 - Firenze	già cassiere dell'Arcisp. di S.ª Maria Nuova in Firenze	id.	id.	3024 »	1 agosto 1866	di cui 1640 33 a carico dello Stato, 689 96 a carico dello Spedale degli Innocenti e 713 46 a carico dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.
30	Rivolta Domenico	27 febb. 1818 - Pozzuolo (Milano)	già postiglione addetto alla stazione postale di Milano	26 febbraio 1865	id.	200 »	—	per una sola volta.
31	Fassio Mattia Pietro	—	ex-soldato nel 12º regg. fanteria	7 febbraio 1865	id.	300 »	1 ottobre 1866	
32	Pejrone Michele	3 febbraio 1808 - Piossasco	padre di Gio. Batt., già caporale nel 4º batt. bersagl. morto in campo di battaglia a Custoza	7 febbraio 1865 27 giugno 1850	id.	232 50	25 giugno 1866	
33	Campini Carlotta	30 dic. 1801 - Rocca d'Arazzo (Asti)	vedova di Gio. Battista Quaglia e madre del capitano Angelo Giovanni, morto il 24 giugno 1866 nel fatto d'armi di Custoza	id.	id.	1125 »	id.	durante vedovanza.
34	D'Emma o Demma Giovanni	20 gennaio 1819 - Palermo	già caporale nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	360 »	26 maggio 1866	
35	Bava Domenico Antonio	2 marzo 1811 - Monteleone	già sottotenente nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	1140 »	16 id.	
36	La Fera Vincenzo	14 maggio 1809 - Caposele	ex-soldato nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	324 »	21 id.	
37	Borelli Giuseppe Paolo	5 agosto 1817 - Rivara	già capitano nel 7º reggimento fanteria	id.	id.	2075 »	16 settembre 1866	
38	Prete Adelaide	20 aprile 1815 - Cellino	vedova di Agostino Primiceri, già commesso al fondaco delle privative di Taranto	14 aprile 1864	id.	1338 »	—	per una sola volta.
39	Ariu Efisio	7 febbraio 1828 - Iglesias	già guardia doganale comune attiva di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	165 »	16 luglio 1866	
40	Gallettini Francesca Maria	17 febbraio 1811 - Capraia	vedova di Coglitta Pietro Silvestro, già nocchiere di 2ª classe nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	187 50	22 agosto 1866	durante vedovanza.
41	Catanzano Raffaela	24 settembre 1825 - Gaeta	vedova di Mancini Michelangelo, già furiere veterano di artiglieria, provvisto di pensione	27 giugno 1850	id.	146 25	12 id.	id.
42	Caso Giovanni	20 ottobre 1800 - Napoli	già guardiano delle piantagioni delle strade nazionali di Napoli	3 maggio 1816	id.	330 48	1 ottobre 1866	
43	Dho cav. Giovanni Battista	17 luglio 1805 - Triora	maggiore generale comandante il battaglione di fanteria in Sardegna	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	6500 »	16 settembre 1866	
44	Piacenza-Gioello cav. Giuseppe Maria	21 aprile 1811 - Torino	maggiore gen. comandante della fortezza di Gaeta	id.	id.	6500 »	id.	
45	Nardi Giuseppe	20 agosto 1817 - Scorzarolo	già maresciallo di alloggio nel corpo dei R. carabinieri	id.	id.	838 »	18 id.	
46	Greco Angela. Id. Anna. Id. Concetta	10 novembre 1811 - Messina; 28 settembre 1818 - Catania; 22 gennaio 1828 - Palermo	orfane del pensionato Giuseppe Greco, già maestro di ascia della marina napoletana	3 maggio 1816 5	id.	229 50	11 dicembre 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi loro sarà pagata un'annata di pensione.
47	Nunziante Gaetano	19 aprile 1820 - Napoli	già sottobrigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	id.	585 »	16 giugno 1866	
48	Serini Leonilda	31 maggio 1821 - Sannicandro	vedova di Taccagno Donato, già vice cancelliere di pretura, morto in attività di servizio	14 aprile 1864	id.	266 »	11 agosto 1866	durante vedovanza.
49	Aloè Domenicantonio	26 novembre 1806 - Guardiarreve	già cancelliere di mandamento	id.	id.	1450 »	1 settembre 1866	
50	Casana Luigi	13 febbraio 1813 - Borgo S. Donnino	già sottosegretario di prefettura	id.	id.	1200 »	id.	
51	Nappi Maria Teresa	2 marzo 1797 - Pozzuoli (Napoli)	ved. di Stefano D'Orsi, già guardia sedentaria, pens.	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	180 »	3 luglio 1866	id.
52	Griffi Valaresso Luigia	2 marzo 1823 - Lendinara	vedova del cav. Canditi avv. Filippo, già segr. di pref.	14 aprile 1864	id.	972 »	22 agosto 1866	id.
53	B. ghiola Innocenzo	7 febbraio 1790 - Mombercelli	cancelliere della pretura di Govone	id.	id.	1750 »	—	per una volta tanto.
54	Filippi Cristina Anna Maria od Anna Maria Cristina	29 luglio 1798 - Torino	vedova di Alba Carlo, già usciere presso il Ministero delle finanze, morto in attività di servizio	id.	id.	505 »	7 aprile 1866	
55	Rosati Marietta	9 marzo 1827 - Rovigo	vedova la prima e figli orfani gli altri di Gaetano Gerli, già cancellista presso la R. Direzione del catasto in Milano	Dirett. austriache	id.	432 10	3 febbraio 1865	durante vedovanza della madre e sino al raggiungimento dell'età normale od eventuale anteriore collocamento pei figli.
	Gerli Luigi	19 febbraio 1848				27 »		
	Id. Pietro	9 settembre 1850				27 »		
	Id. Luigia	1 agosto 1852				27 »		
	Id. Francesco	13 settembre 1854				27 »		
	Id. Giacomo	16 aprile 1858				27 »		
	Id. Prospero	26 maggio 1859				27 »		
	Id. Palmina	29 aprile 1861				27 »		
	Id. Clodomiro	6 agosto 1862 - Milano				27 »		
						324 »	—	trimestre funerario — per una volta tanto.
56	Russui Maria Pasquala	26 luglio 1813 - Quartu (Cagliari)	vedova di Onnis Pasquale, già vice inten. gen., al riposo	21 febbraio 1835	id.	770 »	22 luglio 1866	durante vedovanza.
57	Perla Francesco	2 aprile 1807 - Lodi	già ricevitore del registro	14 aprile 1864	id.	2133 »	1 agosto 1866	
58	Lenzi Enrico	29 ottobre 1822 - Siena	delegato di governo di 3ª cl. nella cessata amministrazione di polizia	22 novembre 1849	id.	1176 »	1 settembre 1866	
59	Bertolli Maria Stuarda	8 settembre 1812 - Pisa	vedova del professore di filosofia morale alla R. Università di Siena cav. Gasbero Pecchioli	id.	id.	1752 80	24 agosto 1866	id.
60	Varsi Emanuele	13 agosto 1795 - Inorj	già esattore dei R. tributi	14 aprile 1864	id.	3007 »	1 aprile 1866	
61	Crippa Amalia	28 febbraio 1808 - Milano	vedova di Pasquale Geronimi ff. di commissario stimatore presso la Giunta del censimento di Lombardia, morto in attività di servizio	Dirett. austriache	id.	433 33	30 gennaio 1865	id.
62	Montanari Eugenio	15 agosto 1827 - Cesena	già guardia doganale comune di terra	24 ottobre 1827	id.	360 »	16 ottobre 1865	
63	Mercanti Rosa	—	vedova del conte Luigi Solioni, già magazziniere all'ufficio d'arte addetto ai palazzi Reali, ora demaniali in Modena	12 febbraio 1806 6 agosto 1813 6	id.	384 »	—	per una sola volta.
64	Pini Luigi	7 febbraio 1814 - Bologna	già magazziniere dei generi di privat. in Avigliano	24 ottobre 1827	id.	1197 »	1 luglio 1866	
65	Scatena Antonio	26 novembre 1793 - Lucca	già verificatore in seconda, presso l'uffizio del marchio in Torino	14 aprile 1864	id.	960 »	1 gennaio 1866	
66	Carnevale Francesca Giacomina	1 aprile 1795 - Vigevano	vedova di Gatti Gennaro, già segretario presso l'uffizio di prefett. del cessato dipartim. dell'Agogna in rip.	22 marzo 1824	id.	1200 »	1 settembre 1866	durante vedovanza.
67	Rossi Luigi	30 aprile 1813 - Bologna	già protocollista nel trib. civile e crimin. di Bologna	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	766 08	1 marzo 1866	
68	Silvestro Amadeo	18 agosto 1821 - Abbiategrasso	già postigl. della soppr. staz. postale di Abbiategrasso	26 febbraio 1865	id.	200 »	—	per una volta tanto.
69	Bianco Innocenza	4 novembre 1811 - Cosenza	vedova del già pensionato giudice di mandamento, Cascarella Dionisio	3 maggio 1816	id.	255 »	19 giugno 1866	durante vedovanza.
70	De Rossi Ignazio		già 1º tenente nel disciolto esercito delle Due Sicilie	26 marzo 1865	id.	816 »	1 settembre 1866	
71	Colangeli Teresa	9 luglio 1821 - Roma	vedova con prole del foriere nella casa R. invalidi di Asti, Pomponi Luigi, morto in attività di servizio	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	150 »	8 id.	id.
72	Bonino Gio. Battista	25 aprile 1829 - Asigliano	brigadiere nella 3ª legione dei carabinieri Reali	11 luglio 1852	id.	860 »	9 id.	
73	Cuma Gennaro	8 dicembre 1792 - Napoli	già capo sezione della disciolta tesoreria di Napoli	3 maggio 1816	id.	2550 »	1 agosto 1866	
74	Montanaro Luigi	20 febbraio 1798 - id.	già ufficiale di 2ª classe della disciolta tesoreria gener. di Napoli	id.	id.	1275 »	id.	
75	Plavi o Pelavi Elena	12 settembre 1798 - Ancona	vedova del timoniere di porto, destinato in Ancona, Cesare Pizzali	20 giugno 1851 25 marzo 1865	id.	145 »	15 id.	id.
76	Tavassi Maria Rosa	1 agosto 1829 - Napoli	orfana di Giovanni e di Manfredi Giovanna, morta in pensione	3 maggio 1816	id.	397 50	12 id.	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
77	Di Giulio Rosa Maria	5 febbraio 1808 - Carbonara	vedova del pens. brigadiere doganale, Mazzei Giovanni	id.	id.	76 50	1 luglio 1866	durante vedovanza.
78	Mori Raffaello	9 ottobre 1820 - Fauglia (Toscana)	già delegato di 3ª classe nell'ammin. di pubb. sic.	22 novembre 1849 8	id.	1485 12	1 ottobre 1866	
79	Maggi o Magi Maria Girolama	27 agosto 1810 - Fiorenzuola	vedova di Cagnoni Alessio, già brigad. sedent. al riposo	14 aprile 1852 13 maggio 1862 9	id.	360 »	5 agosto 1866	id.
80	Martelli Francesca	25 ottobre 1812 - Vercelli	vedova di Morjani Carlo, già segret. nell'amm. provin.	14 aprile 1864 14 aprile 1864	id.	3911 »	—	per una volta tanto.
81	Capurro Paolo	30 settembre 1803 - Voltri	già agente subalterno, presso la dogana di Genova	id.	id.	708 »	1 maggio 1866	
82	Conti Giovanni	1 maggio 1813 - Milano	segretario della Direzione delle tasse di Pavia	id.	id.	1654 »	1 ottobre 1866	
83	Bignardelli Antonino	2 luglio 1800 - Palermo	ufficiale di 1ª cl. della soppr. tesoreria gen. di Sicilia	id.	id.	1128 »	1 agosto 1866	
84	Mandarini Donato	ottobre 1806 - Maratea	già commesso al fondaco delle priv. in Sala Consilina	id.	id.	688 »	1 maggio 1866	
85	Bonenti Giuseppe	20 ottobre 1820 - Carpignano	già pretore di mandamento in aspettativa	id.	id.	2500 »		id.
86	Vinard o Vinardi Luigi	4 gennaio 1826 - Aosta	già guardia doganale di terra comune	13 maggio 1862	id.	165 »	16 maggio 1866	
87	Filippi Michele	9 dicembre 1798 - Avigliano	già guardaboschi demaniali	14 aprile 1864	id.	437 »	1 dicembre 1864	
88	Amadei Amadeo	19 dicembre 1822 - Firenze	già sostituito cassiere alle poste di Firenze, in disponib.	22 novembre 1849	id.	806 40	1 aprile 1866	
89	Gherardi Fortunato	15 giugno 1831 - id.	già ufficiale di 3ª cl. della disciolta soprintendenza delle finanze di Toscana	id.	id.	571 20	1 settembre 1866	
90	Tognetti Onesta	10 dicembre 1802 - Grosseto	vedova di Lorenzo Socini, già pretore, pensionato	id.	id.	784 »	11 id.	durante vedovanza.
91	Farina Marianna Francesca	30 dicembre 1824 - Caserta	vedova di Fabiano Domenico, foriere, pensionato	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	166 »	5 gennaio 1866	id.
92	Antino Giovanni	7 febbraio 1815 - Torino	già sergente nella casa R. inv. e comp. veter. d'Asti	id.	id.	435 »	1 agosto 1866	
93	Podestà Assunta Caterina	15 novembre 1808 - Orbetello	vedova del sottotenente nello stato magg. delle piazze, Pesci Antonio, morto in attività di servizio	id.	id.	433 33	9 settembre 1866	id.
94	Mascelluti Maria	13 giugno 1816 - Fuligno	orfana di Mascelluti Lorenzo, già govern. in Gualdo Tadino, pensionato, morto il 13 aprile 1861	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	314 98	14 aprile 1861	durante lo stato nubile.
95	Bocchi Vincenzo	17 marzo 1811 - Parma	già campanaro presso l'Università di Parma	2 luglio 1822 10	id.	80 14	1 settembre 1866	
96	Fantini Caterina	23 febbraio 1788 - Reggio (Emilia)	vedova di Gombia Filippo, già inserviente di prefettura, morto in attività di servizio	12 febbraio 1806 9	id.	400 »	21 giugno 1866	durante vedovanza.
97	Ballini Cesare. Id. Silene Giuseppa. Id. Benedetta	9 giugno 1847 - Padova; 17 aprile 1855 - Mantova; 24 settembre 1858 - Brescia	figli minori di Giacomo, già ricevitore delle tasse alle porte di Brescia e di Duranti Irene pensionata	Dirett. austriache	id.	300 »	5 ottobre 1855	di cui 289 29 a carico dello Stato e 10 71 a carico del municipio di Brescia. sino al raggiungimento della età normale od eventuale anteriore collocamento.
98	Capra Gio. Battista e per esso Trinchieri Giovanni Sante a nome proprio quale erede, procuratore gen. degli altri eredi testamentari	20 agosto 1790 - Gariano	già conservatore delle ipoteche	14 aprile 1864	id.	3576 »	16 giugno 1864	a tutto il 21 luglio 1864, giorno della morte.
99	Franceschini Gaetano	20 novembre 1825 - Marciano	copista alle preture di Firenze	22 novembre 1849	id.	529 20	1 settembre 1866	
100	Marinari Domenico	28 marzo 1798 - Firenze	ufficiale in disponibilità del soppresso governo delle provincie toscane	id.	id.	1646 40	id.	
101	Gargiulo Pier Luigi	29 giugno 1814 - Lecce	già commesso di privative	14 aprile 1864	id.	535 »	1 maggio 1866	
102	Binder Francesco	2 novembre 1808 - Vienna	già violino nella cappella Reale in Modena	id.	id.	576 »	id.	
103	Severino Francesco	21 aprile 1804 - Palermo	già ing. capo di 1ª cl. nel corpo R. del genio civile	id. 10	id.	2500 »	1 ottobre 1865	

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

2758

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.

Elenco n° **9** approvato con decreto ministeriale de' 17 marzo 1866, del fabbricato demaniale posto nella Città e Provincia di **Arezzo**, che si pone in vendita dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze, in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO – SUPERFICIE – Misura locale	DATI DESUNTI DAL CATASTO – SUPERFICIE – Ettari	DATI DESUNTI DAL CATASTO – RENDITA NETTA – Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato – Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI – Contribuzioni e sopramsolli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato – Lire italiane	PESI – Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato – Lire italiane	PESI – Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali – Lire italiane	PESI – TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda – Lire italiane	RENDITA NETTA – Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile – Lire italiane	VALORE degli accessorii – Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti – Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Arezzo.* — Palazzo a 3 piani (economia diretta) occupato per caserma dei RR. Carabinieri, posto nella città di Arezzo. Questo palazzo è diviso da una corte in due fabbricati, il primo dei quali è posto nella via Cavour ed il secondo nella via Sacra. La casa posta in via Cavour componesi di otto locali sotterranei ad uso di cantine con pozzo, ed al piano terra di anditi, locali da ripostiglio, otto stanze e due cucine. Al 1° piano vi sono anditi, locali da ripostiglio, latrine e dieci stanze; ed al 2° piano anditi, tre stanzini, nove camere ed uno stanzone. L'altra casa posta in via Sacra, e che comunica colla precedente mediante corte unita a questo lotto, è composta al piano terra di una scuderia per 14 cavalli con pozzo, una rimessa e concimaio; al piano superiore vi sono due vastissimi locali a tetto, una cucina, ed altra stanza attigua pure a tetto. — Confina: a settentrione con beni dell'avv. Romanelli; a levante colla via Cavour (già Valle Lunga); a mezzogiorno con beni di Biagini Pietro; a ponente colla via Sacra. — È distinto in catasto colla particella di n. 195 della sezione C 3°.	0 3045	0 10 37	837 86	1700 »	335 14	325 »	»	660 14	1039 86	18906 54	»	18906 54	

Firenze, li 29 gennaio 1866.

Il Delegato Ministeriale
L. PARISIO.

Dalla Direzione Demaniale di Firenze
Li 19 agosto 1868.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Reggio Calabria

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 27 agosto in una delle sale della prefettura, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione (ove esistono) e quando l'importo ecceda la somma di lire 3000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (ove esistono).

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane negli uffici di prefettura e dell'Ispezione demaniale.

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per spese d'incanto	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
5	475	Gallina, contrada Ravaguesi	Mensa arcivescovile di Reggio	Fondo in massima parte agrumeto col dritto di ore due e minuti trenta d'acqua, con gelsi bianchi e diversi alberi fruttiferi, e nella rimanente minore parte vigneto, composto di quattro vigne di tre migliaia ciascuna con piante di gelsi e fichi, ed entrostanti casino, case coloniche, palmenti, casotto, stalla, pozzo, pergolato e cortile. — Confinante da oriente col precedente lotto numero 4 dal quale è diviso dall'acquidotto d'irrigazione, e col signor Monsolini, mezzogiorno con porzione del vigneto assegnato al precedente lotto numero 4, occidente colla strada provinciale del Jonio, tramontana colla quinta vigna a contare dalla siepe secca che chiude il così detto corpo delle vigne. Riportato in catasto a parte dell'articolo 710. Il vigneto è concesso come il lotto numero 2. L'agrumeto è concesso come il lotto numero 4.	4 84 40	»	71102	30	200	»

2866 Reggio Calabria, lì 10 agosto 1868.

L'Ispettore demaniale: TROLLI.

Citazione per pubblici proclami.

Il R. tribunale civile e correzionale in Bergamo sopra ricorso di Marianna Ghenzi di Nembro ammessa al beneficio della pubblica clientela con decreto presidenziale 7 agosto 1865, numero 393, e rappresentata dal patrocinatore officioso e proc. avv. Sinistri Adeodato di Bergamo ed al suo domicilio e previe le conclusioni del Pubblico Ministero con decreto 29 aprile p. p. autorizzava la citazione per pubblici proclami degli eredi insinuatisi e rappresentanti l'esecutata eredità del fu Gaspare *quondam* Alessandro Milesi di Nembro quali emergono i signori Secco Suardo nobile Alessandro - Cima ragioniere Gio. di Bergamo - Avv. Oprandi Nicola di Zogno, già curatori ed amministratori di detta eredità per decreto 18 settembre 1865, n. 920, della cessata giudicatura di Alzano, nonchè Maironi nobile Ambrogio, Bortolo, Paolo, Clementina, Teresa ed Antonio di Gustavo di Bergamo, l'ultimo minore rappresentato dal padre e Suardo nobile Gerolamo di Giovanni di Milano - Suardo nobile Cesare di Gio. di Monza - Regazzoni Pietro ed Antonio fu Alessandro di Bergamo - Regazzoni Benigno di Milano - Regazzoni Luigi di Napoli - Beltrami nobile Vincenzo e Teresa fu Paolo di Bergamo - Riccardi Angelo fu Giuseppe di Carrobbio - Suardo Virginia di Milano - Suardi Federico di Gio. di Bolzano - Suardi Paolina di Gio. di Como - Cusi Egidio e Rosa fu Giuseppe il primo di Milano, l'altra di Como - Maffioletti Pietro, Giuseppe, Carlo, Luigi, Giuseppina e Giovanna fu Mario di Milano - Oprandi Lucia fu Nicola Antonio Maria di Fontanella - Oprandi Lucia ed Angela fu Carlo Maria di Zogno - Oprandi Teresa fu Nicola maritata Manzoni di Urgnano - Oprandi Antonio, Gio., Pietro, Giuseppe, Luigi ed Elisabetta fu Gio. Antonio Maria il primo di Bergamo, gli altri di Urgnano - Oprandi Elisabetta fu Antonio Luigi vedova Gherardi di Bergamo - Bettoncelli Andrea, Carlotta e Luigi fu Samuele minori rappresentanti la defunta loro madre Emilia Maironi ed il fu loro padre Samuele e rappresentati essi dal tutore ingegnere Alberto Bettoncelli di Bergamo - Oprandi Vincenzo fu Gio. Antonio di Urgnano e Paola di lui sorella, domiciliata in Bergamo - Oprandi Angelo Giuseppe fu Antonio di Crema e Regazzoni dottor Gaspare fu Alessandro di Averara, rei convenuti all'uopo, di comparire dinanzi al detto tribunale alla sua udienza del giorno 9 (nove) settembre p. f., ore 11 ant., per ivi rispondere e difendersi sulla domanda dell'istante in loro confronto proposta diretta ad ottenere che previo processo sommario sia autorizzata la vendita giudiziale degli immobili in appresso descritti in base ai rispettivi prezzi peritali e sotto le condizioni come in seguito esposte:

Descrizione degli immobili posti in Nembro, mandamento di Alzano:

1. Caseggiato civile domenicale al civico n 128 in mappa ai n. 125, 126, 127, colla superficie di are 29, 70, colla rendita di italiane lire 87 91, stimato italiane L. 3314 40

2. Casa d'affitto al civico n. 123, in mappa ai n. 128, 129, di are 5, 80, rend. L. 41 21 » 2036 20

3. Caseggiato colonico al civico n 36, in mappa al n 398, di are 8 80, rend. L. 59 32 » 2308 80

4. Casa colonica al civico n. 224 detta la Cà del Bonomo, in mappa ai num. 1981, 1983, are 2, 50, rend L. 8 09 » 285 40

5. Pezzo di terra detto Campo del Bonomo, in mappa ai num. 1980, 1982, 1984, di are 24, 10, rendita lire 5 31 » 329 00

6. Pezzo di terra con stalla e fenile detto Ruela, in mappa al n. 2118, di are 167, 40, rendita lire 5 93 . . . » 243 60

7. Pezzo di terra detto Corni di Ruela, in mappa ai numeri 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, di are 56, rend. L. 0 42 » 60 00

8. Pezzo di terra detto Rovera, in mappa al n. 2247, di are 27, 10, rendita L. 3 14 » 191 00

9. Pezzo di terra a bosco detto Brughi, in mappa al numero 574, di are 35, 60, rendita lire 1 75 . . . » 95 20

10. Casetta d'affitto al civico n. 32, in mappa al n. 407 e parte del 408, di are 0, 40, rendita lire 14 15 . . . . » 277 20

11. Pezzo di terra coltivo detto Rastellino, in mappa ai numeri 394, 395, di are 132, 10, rendita lire 93 35 » 3887 60

12. *Idem* detto Mescardino, in mappa al n. 1529, di are 28, 60, rendita lire 19 39 » 872 80

13. *Idem* detto Campo Foppa, in mappa al n. 1541, di are 13, 70, rend. lire 9 70 » 424 00

14. *Idem* detto al Maglio, in mappa al numero 886, di are 136, 90, rendita lire 92 82 » 3984 00

15. *Idem* detto Campo Ortaglia, in mappa ai numeri 1069, 2812, di are 68, 50, rendita lire 44 57 . . . . » 2336 00

16. *Idem* detto Campo Cantegnate in mappa al n. 2708a, 2709, di are 50 20, rendita lire 36 33 . . . . . . » 1357 80

17. *Idem* livellivo al comune di Nembro di annue lire 259 26, detto Canteguati al Cimitero, in mappa al numero 14, di are 45, 60, rendita lire 35 12. Ritenuto di nessun valore atteso il livello di cui è gravato.

18. *Idem* detto oriolo di are 145 90, rend. lire 48 11, in mappa ai numeri 1579, 1580, 1581 . . . . . » 2014 80

19. *Idem* detto la Cà Bianca, in mappa al n. 935, 936, 937, 938, 2842, 2848, 2850, di are 344, rendita lire 131 37 » 4112 00

20. Striscia di terra, detta Lingura sotto la Cà Bianca, in mappa al n. 898, di are 18, 50, rendita lire 0 15 » 175 20

21. Pezzo di terra detto Vallogno, in mappa ai n. 1403, 1431, di are 283, 40, rendita lire 38 32 . . . . » 1553 00

Totale valore di stima degli immobili tutti posti in Nembro . . . . . . L. 29888 80

Condizioni della vendita:

1. Gli immobili suddescritti si vendono distintamente in lotti separati in base al rispettivo prezzo peritale e si vendono a corpo, non a misura, come sono descritti nella relazione 24 ottobre 1867 dell'ingegnere Martino Attilio Nicoli e meglio così come si trovano, senza garanzia per qualunque mancanza nel quantitativo indicato, con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, prosciolta la procedente da qualsivoglia responsabilità in proposito.

2. Chiunque potrà offerire all'asta o per conto proprio, o col mezzo di mandatario legittimato con mandato speciale da depositarsi in cancelleria prima dell'incanto, e soltanto gli avvocati legalmente esercenti davanti al tribunale potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

3. Ogni offerente dovrà prima depositare nella cancelleria del tribunale od in danaro, od in valute per legge equiparate al denaro l'otto per cento sul prezzo di stima a garanzia delle spese d'incanto, vendita, trascrizione e tassa trasferimento, che saranno a ritenersi a carico del deliberatario oltre al prezzo e così pure ogni offerente, eccettuata la procedente, dovrà depositare od in denaro, od in rendita sul debito pubblico italiano al portatore secondo il corso dell'ultimo listino di Borsa riferito nella *Gazzetta di Milano* od in libretti di credito sulla Cassa di risparmio il dieci per cento sul prezzo di stima a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi derivabili dalla delibera. Agli offerenti che non emergessero deliberatari questi depositi verranno senz'altro restituiti.

4. A maggior schiarimento ancora in quanto alle spese si dichiara che le medesime a partire dal precetto esecutivo fino alla sentenza per autorizzazione di vendita e ricorso per fissazione di udienza per la stessa inclusive saranno pagabili sul prezzo ed a sconto di esso avanti ogni creditore ed anticipabili sopra analoga ordinanza che ne determinasse la liquidazione. Le successive dal bando inclusive in poi per l'incanto, delibera, giudizio di graduazione e distribuzione di prezzo, fino al pagamento inclusivo, colle spese inerenti allo stesso, saranno a carico esclusivo del deliberatario oltre al prezzo, col diritto nella procedente di rimborso per quelle che avesse ad anticipare.

5. Dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva e senza alcun riguardo al fatto deposito ed alle eventuali anticipazioni per spese decorrerà sul prezzo a carico del deliberatario l'interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno e fino al pagamento effettivo.

6. Dallo stesso giorno resteranno a suo carico esclusivo anche le imposte prediali erariali, provinciali e comunali ed ogni imposizione o contributo gravitante gl'immobili rispettivamente deliberati.

Quanto agli arretrati se ve ne fossero dovranno pure essere soddisfatti dal deliberatario, con diritto però al relativo rimborso sul prezzo, ogni qualvolta tale pretesa di rimborso sia regolarmente insinuata nel processo di graduazione.

7. Dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, il deliberatario entrerà ben anche nel possesso dei beni rispettivamente acquistati, nello stato in cui si trovano estensivamente ancora ai frutti che esistessero attaccati salva la porzione colonica se ed in quanto fosse ad alcuno devoluta se e come di ragione.

8. Il prezzo cogli interessi relativi su di esso decorribili come al capo 5° dovrà essere pagato, come al riparto consensuale e giudiziale, effettuabile in base alla sentenza di graduazione e giusta le spedizioni degli ordini ingiuntivi che verranno al caso spediti dalla cancelleria del tribunale.

9. Qualora in relazione all'art. 2 l'offerta venisse fatta da un avvocato per persona da dichiarare, il medesimo dovrà dichiarare entro giorni tre per atto ricevibile dal cancelliere del tribunale il nome del terzo, nell'interesse di cui ebbe ad offerire, legittimando tale dichiarazione colla dimissione d'analogo mandato speciale, o col simultaneo concorso del terzo all'accettazione della suespressa dichiarazione. In caso di mancanza si riterrà personalmente vincolato l'avvocato offerente.

10. Adempiti gli obblighi ed operi tutti derivanti dalla delibera, il deliberatario avrà diritto alla restituzione del deposito del 10 per 0|0 che in relazione al capo 3° avrà eseguito a garanzia di tale adempimento, fermo pure il diritto ai conguagli di ragione sul deposito dell'otto per cento effettuato a garanzia delle spese in senso della prima parte del detto articolo.

Collo stesso decreto nel mentre fu autorizzata la citazione dei sunnominati eredi mediante proclami da inserirsi nel giornale di Bergamo e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ordinava la citazione coi modi ordinari di legge in quanto ai cointeressati signori avvocato Secco Suardi nobile Alessandro — Cima ragioniere Giovanni di Bergamo ed avvocato Nicola Oprandi di Zogno.

Il tenore del decreto è il seguente:

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo sentita in Camera di consiglio la relazione dell'avanti esteso ricorso;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero sul medesimo emanate;

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile;

Considerato che la disposizione di esso articolo riguarda il semplice atto di citazione ed atti da notificarsi come lo stesso;

Ritenuto che l'applicabilità di tale disposto di legge è nel caso concreto manifesta, essendo molti i convenuti domiciliati in diverse e lontane località;

Autorizza la ricorrente a citare per via di pubblici proclami gli individui indicati nel presente ricorso, mediante inserzione nel giornale di Bergamo e nel giornale ufficiale del Regno, praticando però la intimazione coi metodi ordinari, quanto ai signori avvocato nobile Alessandro Secco Suardo, avvocato Nicola Oprandi e ragioniere Cima Gio., il primo di Zogno ed i secondi di Bergamo.

Bergamo, lì 29 aprile 1868.

Il presidente, *firmato*: Castiglioni.

2343 *Firmato*: Rizzini, canc.

Citazione.

Sulla domanda dei signori Nicola e Marco De Tommaso, cessionari del duca di Forlì e conte di Policastro, e dei signori Cosimo Cardone e Giammaria Fascia, amministratore questi dei beni del principe di S. Severo Michele De Sangro, amministratore l'altro dei beni del principe di Bruzzano, e della contessa di Policastro signora Beatrice De Sangro, il pretore di Pescolamazza con ordinanza del giorno 8 agosto 1868 destinò i periti Filippo Morganella e Luca Caruso per eseguire lo scandaglio del granone ed altre civaie dei feudi S. Marcuccio e Forno Nuovo, posti nell'agro di Pietralcina soggetti a terraggio, ed ha destinato il giorno 4 settembre 1868 per la prestazione del giuramento; dietro altra domanda presentata poi nel dì 10 corrente agosto il tribunale di Benevento ha ordinato con deliberazione del dì 17 ridetto agosto citarsi tutti i coloni dei feudi suddetti mediante affissione ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e in quella degli annunzi giudiziari del capoluogo, non che mediante affissione nell'albo pretorio di Pietralcina, ed intimazione a taluni dei coloni. Che perciò con la presente inserzione si citano tutti i coloni dei feudi suddetti, soggetti a terraggio, a comparire nel dì 4 settembre corrente anno nella pretura di Pietralcina per assistere al giuramento dei periti ed alle operazioni consecutive, diffidando loro che non comparendo si procederà in contumacia. 2869

Editto.

Il sottoscritto rende noto ai creditori del fallimento di Pietro Malesci che il giudice delegato alla procedura del fallimento medesimo con ordinanza del 22 andante, registrata con marca annullata da lire una, ha stabilito la mattina del 9 settembre prossimo, a ore 10, per la verificazione dei titoli di credito non presentati nella precedente relativa adunanza.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 22 agosto 1868.

2889 F. Nanni, vice canc.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta.